

# ilmosaico

PERIODICO TRIMESTRALE DI SOLIDARIETÀ, SPIRITUALITÀ E CULTURA  
DELL' ASSOCIAZIONE IL MOSAICO • ANNO 19 • APRILE-GIUGNO 2010



## SOMMARIO

L'intervista Volontariato, ieri, oggi e domani	2
L'angolo dello psicologo Il gioco nella vita, una vita in gioco	
Aids Informazioni Mai più bambini con Aids	3
Noi e gli altri Umanizzare i servizi socio-sanitari	4-5
Villa del Pino Pianeta Ospiti I vasetti di Walter Pianeta Operatori Il senso sociale degli operatori di Villa del Pino	6
Il Mosaico-Lombardia Lissone. Il Progetto Mordi e Fuggi Gli amici di Cairate a Villa del Pino lo&gli altri Misericordia per i peccati degli uomini, anche di Chiesa	7
Spiritualità Il rapporto tra me e il totalmente Altro: con Dio	8

## Uno sguardo dal ponte

Sguardo alla nave del Mosaico e della Casa famiglia Villa del Pino con la relazione del Presidente sull'attività del 2009

di padre MARIO LONGONI

**C**i sono degli eventi che marcano significativamente la vita di una associazione.

Il primo è senz'altro costituito dall'adesione a socio dell'Associazione, seppur nella sede della Lombardia, di frater Angelo Sala, missionario Betharramita in Centrafrica, che ha indotto l'Associazione a sottoscrivere un accordo bilaterale di collaborazione con il Centro Missionario dei Padri di Betharram.

**Il "Progetto Africa" si va concretizzando: un finanziamento economico al Centro di lotta all'Aids e una nuova sede de Il Mosaico**

L'adesione di frater Angelo all'Associazione e, di nuovo, la sua presenza a Villa del Pino per alcuni mesi di formazione sono divenuti l'occasione per discutere l'idea di costituire un capitolo di spesa specifico nel bilancio, denominato *Progetto Africa* e per promuovere un accordo bilaterale, con il Centro di Animazione missionaria della Provincia Italiana dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Betharram al fine di rendere concreto il sostegno alla realizzazione del Centro di Coordinamento per il Trattamento a Domicilio (TAD) delle persone in Aids, nella Repubblica Centrafricana.

L'avanzamento dei lavori di realizzazione del Centro di lotta all'Aids in Centrafrica, è diventato, inoltre, il motivo per discutere anche l'idea di costituire in loco,  
(segue a pag.8)

**Q**uesta volta la celebrazione è stata presieduta dal nostro Vescovo, mons. Raffaello Martinelli, nel Duomo di Monte Porzio con la presenza dei Padri Betharramiti - alla cui idealità si ispira l'attività religiosa culturale e assistenziale del Mosaico - dei soci e degli ospiti per ricordare le origini e lo sviluppo delle due istituzioni.

La Casa Famiglia Villa del Pino ha iniziato ufficialmente la sua opera di accoglienza delle persone con Aids il 16 marzo 1992.

Solo qualche giorno prima, il 10 marzo 1992, sette soci fondatori costituivano l'Associazione Il Mosaico, a nome del primo gruppo di amici sostenitori che, in una riunione entusiasta, avevano deciso di costituirsi in Associazione per sostenere i Padri di Betharram nell'opera di Villa del Pino.

In questi giorni festeggiamo dunque il nostro diciottesimo compleanno, si direbbe la maggiore età.

**Ed è vero che Il Mosaico è cresciuto, si è irrobustito, anche attraverso quelle che si chiamano crisi di crescita.**

Senza mai tradire

lo spirito originario dell'inizio. Oggi siamo 108 soci nelle due sedi, di Monte Porzio e della Lombardia, siamo ancora fortemente impegnati in due importanti progetti di prevenzione, collaboriamo in due servizi di assistenza, abbiamo già investito il nostro futuro nella nuova struttura della Casa Accoglienza per i malati in alternativa al carcere e nel Centro san Michele a Bouar nella Repubblica Centrafricana.

**E' anche il "giorno della memoria", per ricordare gli ospiti che hanno sostato, per un certo tempo, nella casa famiglia. Per loro, i fedeli hanno recitato questa preghiera:**

"Ora, Signore, la nostra preghiera sia di aiuto alle anime dei tanti amici che abbiamo accolto a Villa del Pino e che sono nelle braccia della tua misericordia, concedi loro il perdono dei peccati e



Le date del 10 e del 16 marzo sono due date nel nostro destino

**Quest'anno si celebrano, come ogni volta con sentita rinnovata partecipazione, i 18 anni di vita della Casa Famiglia Villa del Pino e dell'Associazione Il Mosaico**

rendili partecipi della tua salvezza.

**Ti preghiamo, Signore, per i nostri cari ospiti che non ci sono più:** Gualtiero, Franco, Giancarlo, Mehmet, Loris, Gino, Renzo, Piero, Vincenzo, Luigi, Salvatore, Carlo, Antonio, Marco, Ganane, Fabio, Salvatore, Romeo, Mauro, Andrea, Sergio, Francesco, Mario, Salvatore. Nicola, Maurizio, Amedeo, Livio, Enrico, Umberto, Mauro, Antonio, Mario, José, Chokri, Dino, Romano, Maurizio, Giorgio, Gennaro, Enrico, Antonio, Giorgio, Giuseppe, Remo, Adewale

E ti preghiamo in particolare per Aurora, Cinzia e Paolo.

**IL LETTORE IDEALE È QUELLO CHE NON SI LIMITA A LEGGERE.**

fai sentire la tua voce  
con un SMS al 348.76.55.667  
oppure su [www.associazioneilmosaico.org](http://www.associazioneilmosaico.org)

Perché, quasi 20 anni fa, i volontari iniziano ad attivarsi sull'Aids? In quale contesto si muovevano e quale ruolo svolgevano?

**A**l fondo delle differenti risposte che le tante organizzazioni di volontariato hanno offerto alle persone con Aids, ne sono convinto, c'è sempre stata comunque la preoccupazione del *prendersi cura dell'altro* al di là di intenti curativi, educativi e/o riabilitativi, in una condizione di ridefinizione continua della gestione concreta del quotidiano. La verità è che le condizioni di bisogno e le domande di aiuto delle persone in Aids si sono progressivamente aggravate.

Qual è l'evoluzione del ruolo del volontariato sull'aids negli ultimi 20 anni?

**N**el momento dell'emergenza le diverse organizzazioni hanno saputo rendersi presenti al contesto e rispondere con immediatezza a situazioni limite, altrimenti irrisolvibili; hanno prodotto uno stile nuovo di accoglienza e una risposta molto efficace del prendersi cura.

In questi anni le organizzazioni di volontariato si sono decisamente espresse nei diversi quartieri, nei paesi, nelle città, cercando il contatto con il mondo degli operatori sociali, dei medici, del mondo dell'informazione e della cultura; tutto ciò ha sicuramente contribuito a produrre cambiamento, innovazione e pensiero. Ciò ha contribuito decisamente ad incidere sulle politiche sociali di settore messe in atto dagli enti pubblici locali o nazionali. Oggi, credo che il volontariato continui il suo compito di rendere visibile, in modo assolutamente determinante, la solidarietà umana verso un "nuovo bisogno" incombente, connotato da paura e rifiuto, altrimenti taciuto e relegato, coinvolgendo invece moltissime persone.

Oggi, credo che il volontariato continui il suo compito di rendere visibile, in modo assolutamente determinante, la solidarietà umana verso un "nuovo bisogno" incombente, connotato da paura e rifiuto, altrimenti taciuto e relegato, coinvolgendo invece moltissime persone.



## Volontariato, ieri, oggi e domani

Abbiamo chiesto a padre Mario Longoni, presidente dell'Associazione, di rispondere ad alcune domande

Quali sono le nuove spinte, i nuovi bisogni, e le vecchie domande ancora senza risposta che il volontariato si trova a dover fronteggiare?

**I**l più significativo apporto che il volontariato sa dare alle persone in Aids resta quello del reinserimento sociale, in circuiti necessariamente ancora un po' protetti, ma in modo meno assistenzialistico, in misura diversa a seconda dei soggetti. In questo senso le organizzazioni di volontariato hanno affinato, in questi anni, la capacità di saper lavorare in rete per una migliore qualità della vita delle persone invalidate dall'HIV.

Quali problemi incontra, oggi, il volontariato sull'Aids?

**R**itengo che il ridimensionare il problema dell'Aids al punto da non muovere più quelle politiche pensate negli anni 90, il disattendere a una necessità di cooperazione forte tra operatori pubblici, esperti del settore, e privato sociale, il particolarismo di una politica miope, come il federalismo mal inteso, hanno minato seriamente la possibilità di un successo nella lotta all'Aids ma, soprattutto, sono le drammatiche cause della mancata tutela civile di tanti cittadini colpiti da HIV.

Qual'è l'evoluzione dell'accoglienza delle persone sieropositive o in Aids e le prospettive?

**S**iamo tutti persuasi che, se la malattia lo consente, se si conti con la

tossicodipendenza, con il carcere, con l'invalidità, ecc. consentono di evitare un risucchio nella emarginazione, allora restano i margini per riattivare le potenzialità residue e per non cadere nel rischio di cronicizzazione dello status di malato.

Il percorso di vita delle persone in Aids è comunque complicato e faticoso, anche quando è tendenzialmente autogestito, non è tutto lineare, le contraddizioni sono pesanti e bisogna esserci, con il supporto di figure professionali competenti.

E pur essendo nella terza decade dell'Aids il livello di ansia, di paura, di pregiudizio, di rifiuto sociale non è diminuito, quindi bisogna saper gestire con estrema delicatezza la reazione sociale e occorre lavorare ancora per l'accettazione delle persone portatrici del problema.

Diventa fondamentale e decisiva la capacità del volontariato di coinvolgere, di tessere e di stringere alleanze. Il concorso di tutti non solo vuol dire più risorse, ma anche più partecipazione, più coscienza civile diffusa, più cultura dell'accoglienza.

**Il Mosaico** - Iscrizione al Tribunale di Velletri n.3/05 del 07/03/2005.  
**Edito da** Associazione Il Mosaico.  
**Stampa:** Poligrafica Laziale, Frascati.

**Direttore responsabile:** Mario Longoni.  
**Coord. redazionale:** Bruno Grossi  
**Redazione:** Umberto Agliastro, Enzo Ciminelli, Norberto Giromini, Mario Longoni, Massimo Luciola, Gianni Mascolo, Giuseppe Taddeo, Antonio Vicari.  
**Editing:** Norberto Giromini  
**Grafica:** Enzo Ciminelli



**Associazione Il Mosaico**  
via S. Antonino, 2  
Monte Porzio Catone (Roma)  
tel. 06.944.90.22 fax 06.944.76.92  
[www.associazioneilmosaico.org](http://www.associazioneilmosaico.org)  
info@associazioneilmosaico.org

sede Armetta: via Frascati 94  
Monte Porzio Catone (Roma)  
tel. 06.942.06.65

sede Lombardia: via S. Martino 33  
Lissone (Monza) tel. 039.466.95.96

per sostenerci:  
Banca Popolare Etica IBAN:  
IT06D050180320000000108661  
Conto Corrente Postale: 86121001



Congregazione dei Preti del  
Sacro Cuore di Betharram  
[www.betharram.it](http://www.betharram.it)

Gli ospiti di Villa del Pino si dedicano ad un costume nazionale diffuso

## Il gioco nella vita Una vita in gioco

**C'è un tratto di personalità molto ricorrente tra gli ospiti di Villa del Pino, che esprime un aspetto psicopatologico a monte e a valle dell'Aids: la gran parte di loro ha strutturato nel tempo un'organizzazione psico-comportamentale di dipendenza, dalle sostanze stupefacenti e dal gioco soprattutto**

di GIUSEPPE TADDEO

**M**i colpisce come spesso nella riunione settimanale di equipe si discutano e si analizzano le abitudini di qualche ospite nel giocare frequentemente al lotto, al gratta-e-vinci, a tutte le opportunità sul mercato della legalità che fornisce allo stato ingenti entrate economiche. Su questo terreno del costume sociale diffuso (quanti in Italia giocano quotidianamente nei tabaccai, negli autogrill, nei bar in occasione di un caffè?), il tentativo degli operatori è quello di valutare dove finisce la innocuità di un'azione, come l'acquisto di un turista-per-sempre che mira legittimamente a tentare la fortuna di una svolta radicale nella propria vita, e dove debba invece parlarsi della reiterazione di un disturbo di dipendenza. Eppure molti ospiti giocano! Così come gran parte delle persone che appartengono alla marginalità sociale dove la ricerca della vincita si incanala nella diffusa predisposizione alla dipendenza. Abbiamo imparato, in casa famiglia, a discriminare il confine della tolleranza nella comunità per gli ospiti che giocano spesso ma una cifra moderata che non aumenta nel tempo e la problematizzazione di coloro che, invece, in modo più compulsivo (ovvero che sfugge ad ogni possibile controllo da parte della persona stessa) giocano con frequenza cifre econo-



miche che dilapidano le poche risorse finanziarie. Esattamente in linea con il DSM che vede la dipendenza da gioco in forte attinenza con la tossicodipendenza.

**Il gioco patologico è classificato come un disturbo del controllo degli impulsi non classificato altrove.**

Vi è, inoltre, un crescente senso di tensione o allarme prima di commettere l'azione ed un vissuto di piacere, gratificazione o sollievo nel momento stesso in cui si mette in atto l'azione. Una componente caratteristica di entrambi è la difficoltà ad inibire o ritardare la messa in atto di un impulso da cui risultano tipici comportamenti ripetitivi. Il giocatore patologico mostra una crescente dipendenza nei confronti del gioco (la letteratura si riferisce esclusivamente al gioco d'azzardo ma in comune vi sono i meccanismi di fondo), aumentando la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare, la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, investendo più delle proprie possibilità economiche e trascurando i normali impegni della vita per dedicarsi al gioco.

**Anche qui, come nelle altre net-patologie, si crea un circolo vizioso in cui il soggetto rimane incastrato, trascurando quelli che sono i rapporti sociali e familiari.**

E' ormai chiaro agli operatori il volto di colui, ospite a Villa del Pino, che, pur giocando quotidianamente, non desta la preoccupazione di una escalation né la perdita di controllo e contenimento dell'impulso; così come è chiaro il profilo dell'altro ospite ancora nel vortice della dipendenza dal gioco, perpetuando uno stile che non a caso è un prosieguo dell'antica tossicodipendenza. Quando il problema percepito solleva preoccupazioni, l'equipe si interroga sugli interventi più idonei per aiutare l'ospite a gestire la sua patologica dipendenza.

### Rimane un dubbio.

Mi rimane, tuttavia, un dubbio, al di là degli ospiti che conosciamo bene: coloro che dinanzi a me alla cassa dell'autogrill che percorro tutti i giorni appartengono alla prima casistica o alla seconda? E nel caso qualcuno tra le decine che comprano le miriadi di schedine legali abbia bisogno di aiuto per un consumo smodato fuori controllo... a chi chiederà aiuto?

## Mai più bambini con l'Aids

Presentata la campagna del Global Fund "Born HIV free" (Nati senza HIV) per la speranza di nascere senza il virus dell'Aids

di MASSIMO LUCIOLI

**P**er riuscire entro cinque anni ad interrompere la trasmissione del virus dell'Aids dalle madri ai figli è nata a Parigi Born HIV free, la nuova campagna di Global Fund, l'organizzazione creata dall'ex segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan ed impegnata da quasi dieci anni nella battaglia contro l'Aids.

Interrompere la trasmissione dell'HIV dalle madri ai figli. E riuscirci entro il 2015. E' questo l'obiettivo di questa nuova campagna.

Il progetto è stato concepito per essere divulgato online, su Internet e attraverso i social network. È uno dei più ambiziosi del suo genere: testimonial sarà l'Ambasciatrice del Global Fund Carla Bruni-Sarkozy ma i veri protagonisti saranno gli utenti di Internet, chiamati a sottoscrivere la campagna e a diffonderne i materiali: eventi, filmati e animazioni.

**400.000 bambini nascono ogni anno già affetti dall'HIV nonostante disponiamo dei mezzi medici e dell'esperienza necessari ad impedirlo.**

Questa campagna BORN HIV FREE, si spera induca milioni di persone a sostenere il Fondo globale in modo da poter porre fine a questa tragedia. Una madre con l'HIV, infatti, può trasmettere il virus al suo bambino durante la gravidanza, il parto o l'allattamento e il rischio di trasmissione può essere ridotto sensibilmente solo se si garantisce alla madre l'accesso ai servizi di prevenzione e ai trattamenti con i farmaci. Per farlo, però, servono finanziamenti. E governi disposti a garantirli.

### Si troveranno i soldi?

La campagna serve quindi anche a sensibilizzare i governi per l'appoggio che riceverà dall'opinione pubblica.

Le risorse del Fondo globale, infatti, dipendono quasi totalmente dalla generosità dei paesi donatori. E quest'anno, durante una riunione che si terrà a New York il 5 ottobre, i governi saranno chiamati a decidere l'entità dei loro stanziamenti per il prossimo triennio.

Intanto il risultato di una buona diffusione è stato raggiunto: il lancio della campagna è stato il 19 maggio. Dal 20 maggio, digitando su Google "born hiv free", c'erano già oltre 5 milioni di siti che ne parlavano. L'informazione è ancora una delle vie più importanti per combattere questa malattia o meglio per evitare di ammalarsi.

## **Crede e assistere: L'umanizzazione dell'assistenza ai malati di Aids**

di BRUNO GROSSI

**L'impegno della Chiesa Cattolica per le persone colpite dall'Hiv che si ritrovano in una situazione di debolezza ormai risale nel tempo: esse sono curate, assistite e accompagnate spiritualmente e pastoralmente nei centri appartenenti alle diverse Diocesi, Ordini e Congregazioni religiose**

**Q**uesta vocazione ha origine nella parola di Dio. Invero, essa sarebbe quasi la stessa di quella per qualsiasi altra malattia: sarebbe la riflessione spesso offerta sulla sofferenza ed il dolore. Ma, nel caso dell'Hiv, occorre tener conto del modo come Cristo si è comportato di fronte alle malattie infettive quando le ha curate, come nel caso delle guarigioni dei lebbrosi.

La legislazione di Mosè nell'Antico Testamento evidenzia due elementi: immondezza ed emarginazione. Per la prima, era vietato toccare il lebbroso, per l'emarginazione gli si proibiva di abitare insieme al popolo. Il Signore, invece, stende le mani e li tocca. Cristo si identifica con i lebbrosi, si fa pienamente solidale con essi. Distrugge la loro immondezza ed emarginazione, rende manifesta la sua piena solidarietà con loro.

Questa è l'origine ed il senso profondo dell'umanizzazione dell'assistenza ai malati di Aids, gli infetti dei nostri giorni.

**L'umanizzazione è volto, voce, gesto, parola, capacità di generare cura e insieme di prendersi cura, soprattutto quando la malattia si annuncia come degenerativa, cronica, irreversibile, terminale**

Una umanizzazione che deve essere totalmente assicurata, in presenza di un consenso sociale sufficientemente ampio e condiviso, al di là della migliore "carta dei diritti" che può anche rivelarsi inefficace. Occorre evitare che i *diritti dei deboli*

(disabili, cronici, inguaribili...) si facciano giorno dopo giorno *diritti deboli*. Si avverte un bisogno di umanità, di personalizzare l'approccio, di passare dal curare al prendersi cura, di considerare la persona nella totalità del suo essere. Se la scienza e la tecnica hanno consentito di mettere a disposizione dei malati supporti indispensabili, senza una accoglienza e una cura totale della persona è difficile e che una semplice terapia farmacologica, per quanto specializzata, possa rivelarsi davvero efficace. Occorre disporre di operatori che siano capaci di guardare la realtà del malato al di là dell'aspetto strettamente tecnico-assistenziale di saper rispondere sui problemi esistenziali, di accogliere e accompagnare le reazioni emotive del malato e dei familiari, soprattutto nelle fasi terminali della malattia.

**Crocevia dell'umanità, il mondo della salute è anche terra del Vangelo**

Crocevia dell'umanità, il mondo della salute è anche terra del Vangelo, ricorda la Nota Pastorale "Predicate il Vangelo e curate i malati" della Commissione episcopale per il servizio della carità e della salute. In detto mondo "la Chiesa è chiamata a offrire la luce e l'orientamento del Vangelo... in ossequio al comando di Cristo il cui agire connette strettamente il compito di evangelizzazione e la guarigione dei malati" (Vangelo di Luca 9,2). Nella cura amorevole della persona e nella promozione della salute è infatti insita un'attesa e un'esperienza di liberazione e di amore che diventa segno e annuncio di salvezza integrale.

## **Nella Casa Fo**

**Nessuno giudica o condanna o impone un'idea. L'ospite è protagonista della propria storia e riscopre il valore del dialogo, della stima e del rispetto reciproco**



**uman  
i servizi  
SOCIO-**

## **La Casa Famiglia ideale per le**

di padre MARIO LONGONI

**I principi e i metodi per realizzare una struttura adeguata ai tempi, ai luoghi ed alle persone, ospiti e operatori**

**P**er gli operatori di una casa famiglia che accoglie persone in Aids, occuparsi del modo attraverso cui si determina il rapporto con la realtà è un fatto formativo estremamente importante. In questa direzione lo studio delle immagini e delle rappresentazioni che ciascuno ha delle questioni connesse al proprio ruolo di operatore fornisce elementi utili ad individuare alcuni criteri significativi, che mediano la relazione con le persone ospiti, con i colleghi della propria équipe, con gli oggetti di lavoro, con i problemi quotidiani.

Nel corso degli anni si è fatto luce su molte immagini e rappresentazioni nel tentativo di inseguire la casa famiglia ideale.

In questo breve documento proviamo a raccogliere, anche se in forma sintetica, quelle che sono state le rappresentazioni più ricche di significato, accompagnandole con alcuni brevi commenti.

■ **La casa famiglia come spazio vitale:** un luogo nel quale si arriva perché spinti da un bisogno, da una necessità, ma nel quale accanto alle sofferenze si incontrano, potendoli sperimentare quotidianamente, gioie e

# Famiglia Villa del Pino l'umanità è... di casa

di padre GIULIO FORLONI

**C**osa si può augurare a una persona? Incontrare qualcuno, un luogo capace di ridestare un interesse alla vita, un entusiasmo sempre più grande per quello che sta facendo.

La vita è segnata spesso da un senso di abitudine, di scontatezza, di ripetitività... dove si finisce per perdere il gusto della vita stessa. Nel cuore di ogni essere umano c'è qualcosa che non può essere sradicato, il desiderio della felicità, il sogno di poter costruire relazioni ricche di umanità. Per camminare, non basta che uno ti dia dei consigli, occorre che qualcuno metta davanti ai tuoi occhi una testimonianza di vita: non ti giudica, non ti condanna, ride-sta in te una domanda e ti dice semplicemente: noi Casa Famiglia ci siamo, se vuoi,

che non si ferma alla lettura dell'apparenza ma legge nel suo cuore.

C'è un episodio del vangelo molto significativo a questo proposito: l'incontro di Gesù con la donna adultera. I Farisei conducono questa donna da Gesù per essere condannata a motivo del suo vissuto; Gesù scrive sulla sabbia, e pensa alla sofferenza interiore di quella donna, e poi provoca gli accusatori: chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra... tutti se ne vanno e Gesù dice alla donna, "và, ama la tua vita, perché anche tu sei figlia di un Padre che ama".

**Che cosa fa muovere una persona, cosa la libera dalla sua solitudine? La gioia di vivere.**

La gioia di sentirsi insieme con altre persone per un progetto di vita che nasce dalla consapevolezza di una scelta; *scegliere*, decidere di condividere la tua giornata con altre persone che non conoscevi ancora. È ciò che Casa Famiglia chiede a ogni ospite: nessuno deve sentirsi costretto, obbligato. Se vuoi. E' la presa di coscienza di un desiderio nascosto, mortificato, ma che immediatamente si risveglia: la voglia di sentirsi vivo, di ritornare a essere protagonista della propria storia. Il desiderio di sorridere e di tenersi per mano ogni giorno per affrontare insieme le difficoltà, i problemi che si presentano sul nostro percorso ci fa sentire più forti e coraggiosi.

La testimonianza di questa *gioia di vivere* l'abbiamo avuta in questi giorni, quando i nostri ospiti si sono recati al Teatro

parrocchiale di Colonna per la recita di uno spettacolo, intitolato "Pin-occhio...zero in condotta": la vita impoverisce umanamente nel momento in cui si ha la sensazione di sentirsi soli, di non sentirsi in comunione con gli altri.

**La condivisione della vita con gli altri è una sfida continua.**

La vita insieme è una sfida continua, una provocazione che ci mette in discussione di fronte alla realtà quotidiana. La consapevolezza che ci anima: non c'è solo da insegnare, ma c'è sempre da imparare, e quello che ci unisce è più forte di quello che ci divide.

In un clima dominato sempre più dall'estraneità, dalla paura degli altri... l'incontro con persone che fanno del senso dell'accoglienza lo stile del loro essere insieme, è un avvenimento che ti cambia, perché ti fa riscoprire il valore del dialogo, la stima e il rispetto dell'altro, la capacità della condivisione. E' quanto ci dicono i familiari degli ospiti che frequentano la Casa Famiglia, e rimangono colpiti positivamente del cambiamento delle persone.

**Senza paura di affrontare la vita (Gesù: "Io sono con voi..")**

La vita umana è un cammino che si costruisce giorno per giorno, momento per momento, possiamo cadere a terra mille volte al giorno, ma mille volte ci rialzeremo perché la fiducia e la speranza di un cambiamento poggia su una ragione sempre più grande della nostra fragilità: Dio si è fatto compagnia del nostro cammino ("Io sono con voi..." diceva Gesù ai suoi apostoli), e accettarci è più importante che rifiutarci.

# izzare

# sanitari

la tua vita da qui in avanti può cambiare.

L'io della persona si risveglia quando la realtà lo attrae, quando incontra qualcuno

## persone in Aids

piaceri del vivere;

■ la casa famiglia come luogo del pensiero: uno spazio ed un tempo nel quale il pensiero genera azioni che, quando elaborate, danno vita a nuovi pensieri, a nuove domande, capaci di orientare il proprio fare;

■ la casa famiglia come luogo del possibile: un contesto nel quale sia percepibile che "si può", che quando le persone desiderano riescano a trovare un percorso di accoglimento e di sviluppo;

■ la casa famiglia come viaggio: un viaggio ha in sé valenze positive e valenze negative, il viaggio con le

sue fatiche e la potenza degli incontri e delle scoperte, la meta come rassicurazione data dall'essere giunti in un posto nel quale riposarsi per poi ripartire;

■ la casa famiglia come incontro con il proprio "groviglio": nella casa ci siano le condizioni per incontrare quella parte di sé che viene descritta come "pasticcio", "garbuglio", quelle dimensioni dell'uomo un po' complicate, ma egualmente fondanti la sua identità;

■ la casa famiglia come spazio del "tenere insieme": faticoso tentativo di dare un senso alle ambiguità e alle contraddizioni che caratterizzano il vivere quotidiano di ciascuno – energie e debolezze, unicità e molteplicità, sicurezze ed

incertezze;

■ la casa famiglia come luogo della protezione: chi vi abita deve potersi sentire garantito nel suo percorso, sia nella dimensione individuale, sia in quella collettiva, sostenuto ed accompagnato perché quell'esperienza possa compiersi nell'incontro con il piacere e la gioia, con la sofferenza e il dolore, con la sintonia e il conflitto;

■ la casa famiglia come ponte con il mondo: la casa famiglia non può essere pensata come una comunità chiusa ma come contenitore vitale dal quale attingere da quella naturalità dei rapporti e delle consuetudini, energie e risorse;

■ la casa famiglia come spazio di progettualità: cogliere quella spinta alla progettualità e

all'essere attivo nelle differenti sfumature che le soggettività esprimono; il benessere individuale e collettivo non è funzionale solo alle cose che le persone possiedono (servizi, informazioni, spazi...), ma anche alla capacità di azione che possono esercitare;

■ la casa famiglia come luogo delle differenze e dell'apprendimento sociale nella quale emerge in modo evidente, da un lato, la questione del come l'équipe degli operatori propone di affrontare l'incontro tra uguaglianze e differenze, con una particolare attenzione a queste ultime, e dall'altro lato, del come questa esperienza si trasforma in una situazione di apprendimento del vivere sociale.



di UMBERTO AGLIASTRO

**Q**uando tempo fa si definì l'attuale assetto dell'Armetta, mai avrei pensato a quanta "clientela" si sarebbe affacciata nel laboratorio e quanta (tanta, tantissima) invece, nei mercatini o nelle nostre uscite istituzionali. Mai avrei pensato a quanta creatività, a quanto impegno profuso. E quanti ospiti e quanti volontari a cooperare con Fabiola,

Mario Mazzariol, con il prezioso apporto aggiunto di Marco Mascheroni. Tutti a contribuire, con l'Armetta, alla creazione dell'apprezzata "facciata" dell'Associazione il Mosaico. In occasione del XVIII anniversario di Villa del Pino, dopo la S.Messa di sabato 13 Marzo, concelebrata con il Vescovo della Diocesi, soci, amici, monteporziani hanno generosamente

gratificato l'uscita domenicale del nostro furgone e scambiato due parole con p.Mario, Fabiola e Marco, chiedendo a p.Mario del suo recente viaggio in Africa (leggi precedente Notiziario). Fra i prodotti, questa volta, una particolare menzione per i vasetti di Walter, in tanti li hanno voluti e presto hanno svuotato i cesti. Complimenti Walter!!

Lo scorso 9 maggio, presso il bene confiscato ai Casalesi in località Maiano di Sessa Aurunca (Caserta), si è tenuto un incontro promosso dall'Associazione Libera, il Comitato Amici di Don Peppe Diana, l'Associazione i Corsari, l'A.NA.FFF.PP. (Associazione dei familiari appartenenti alle forze di Polizia) ed il F.A.I. (Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura)

**L**a Casa Famiglia Villa del Pino e l'Associazione Il Mosaico erano presenti, rappresentati da Tarquinio Mastronardi assistente sociale di Villa del Pino e socio del Mosaico (che vi relazionò sull'incontro) e da Marina Lorzinetti (la sua dolce metà) anch'essa socio del Mosaico. L'invito è giunto dal carissimo amico Simmaco Perillo, dell'Associazione Libera (Sessa-Cellole), moderatore ed organizzatore della giornata, da sempre impegnato in numerose attività di grande rilevanza sociale su tutto il territorio, sul quale opera anche e soprattutto nella veste di assistente sociale in molteplici progetti.

**Tema della giornata un pubblico incontro con Pino Masciari (imprenditore), sottoposto dal 18 ottobre 1997, assieme alla moglie e ai due figli, ad un programma speciale di protezione per aver denunciato la 'ndrangheta - la criminalità organizzata calabrese - e le sue collusioni politiche.**

Difficile spiegare la forte emotività trasmessa dal racconto di Pino (che pretende gli venga dato del tu): uomo coraggioso, fiero, solare, che comunica senso del do-

**PIANETA OSPITI** UN RACCONTARE "LEGGERO" DEI NOSTRI AMICI: IL "DIARIO" DI GIORNATA E DI EVENTI SPECIALI

## Il senso sociale degli operatori a Villa del Pino

di TARQUINIO MASTRONARDI

vere e desiderio di partecipazione nei confronti dell'affermazione della legalità, nel senso più ampio che può assumere questa semplice parola; in fondo lui per mettere in atto tutto ciò sta "sacrificando" la propria vita e quella dei suoi familiari, senza paura o rimorsi.

### CHI C'ERA

Erano anche presenti, ed hanno contribuito ad aumentare lo spessore dell'incontro con i loro interventi, Raffaele Magi (Magistrato) del processo Spartacus, condotto principalmente contro membri del clan camorristico campano dei Casalesi: oltre 115 sono le persone processate, 27 gli ergastoli, oltre 750 gli anni di galera inflitti.

**Antonio Picascia** (imprenditore locale); ribellatosi ai ricatti dei boss dei clan locali, facendoli arrestare, vive senza scorta continuando a condurre la propria azienda.

**Valerio Taglione** (di LIBERA): ha portato la testimonianza dell'associazione che rappresenta, in relazione alla legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo e le attività antiusura.

**Giovanna Ialongo** (Vice-Presidente dell'A.NA.FFF.PP.-Associazione dei familiari appartenenti alle forze di Polizia):

ha affrontato, con forza d'animo e grande umanità, il tema del vivere al fianco di chi quotidianamente lavora per garantire legalità e sicurezza alla comunità, mettendo a rischio la propria vita.

**Michele Fasulo** (Presidente della BCC del Garigliano): ha illustrato come la banche stanno adottando strategie per fronteggiare la sempre più pericolosa intrusione di capitali derivanti da attività illecite.

**Prima e dopo l'incontro ci è stato permesso di visitare l'intera struttura.**

Essa ospita diverse tipologie di utenza, il tutto principalmente finalizzato al reinserimento sociale e lavorativo, grazie alle attività che vengono e verranno a breve svolte, come la coltivazione di prodotti tipici locali, come zucca e melanzana, che verranno vendute in graziose ed originali confezioni. È già esistente la struttura che ospiterà un canile comunale, in uno spazio accogliente ed attrezzato per garantire un servizio sicuro ed efficiente.

In definitiva è stata una giornata che ci ha arricchito, umanamente e professionalmente, facendoci calare in una dimensione a noi sconosciuta, colma di persone che hanno deciso di dare il loro contributo per cambiare lo stato attuale delle cose, garantendo un punto di riferimento a tutti coloro che condividono lo stesso ideale.

Lissone

**Il Progetto  
"Mordi e Fuggi"**

**N**ell'ambito della manifestazione "Volontariamente... in piazza", promossa dall'Assessorato alla Famiglia e Politiche Sociali del Comune di Lissone, in collaborazione con il T.A.Volo (Tavolo delle Associazioni di Volontariato), l'Associazione Il Mosaico di Lissone, l'Associazione Vivere Il Tempo di Triuggio e la Caritas di Lissone lunedì 17 maggio nella Tendostruttura allestita in Piazza Libert  a Lissone hanno presentato e dato avvio al *Progetto Mordi e fuggi - dipendenze, ossessioni, comportamenti compulsivi*.

È in un quadro di allarme ormai diffuso per le implicanze sociali che i comportamenti compulsivi a rischio suscitato, che l'Associazione Il Mosaico di Lissone, l'Associazione Vivere Il Tempo di Triuggio e la Caritas di Lissone, con la collaborazione del Centro Psicodiagnostico della Dr.ssa Ornella Convertivo e della dr.ssa Stefania Pellegrini di Monza, vogliono promuovere il Concorso Mordi e Fuggi per sensibilizzare ed informare, soprattutto i pi  giovani, circa i comportamenti a rischio caratterizzati da compulsivit , da prevenire ed evitare.

Alla presentazione ufficiale del Concorso erano presenti alcuni giornalisti delle pi  conosciute testate giornalistiche del territorio di Monza e Brianza, insieme ai capiclasse degli Istituti di Media Superiore della citt  di Lissone, ad alcuni professori e genitori.

*La presentazione grafica del Concorso   stata affidata allo Studio grafico - GFR/Studio - di via Varese 11 di Muggi , che ha curato anche la costruzione del sito internet dedicato*  
**[www.progettomordiefuggi.it](http://www.progettomordiefuggi.it)**



Cairate



**Un gruppo di amici di Cairate in visita a Villa del Pino per conoscere la Casa Famiglia e incontrare Marco Mascheroni**



**IO&GLI ALTRI**

**Misericordia per i peccati degli uomini, anche di Chiesa**

a cura di Bruno Grossi

"Una Chiesa senza peccato   una pia illusione o un mito. In essa, come nel mondo, cresce il grano buono e l'erba cattiva. Basta leggere la prima lettera di Paolo ai Corinzi, per rendersi conto di come, fin dalle origini apostoliche, la lista dei peccati presenti nella chiesa, primo fra tutti quello della divisione, fosse quanto mai nutrita.

E sarebbe allora un errore gravissimo che quanti auspicano una chiesa fraterna, povera e misericordiosa si volessero considerare come l'espressione della chiesa ideale, una chiesa che sola raccoglie l'eredit  del concilio e che ha la pretesa di giudicare la chiesa gerarchica o altri gruppi di cristiani. Siamo tutti mendicanti. E cos 

sarebbe imperdonabile che qualsiasi fraternit , gruppo o minoranza volesse ergersi sulla chiesa peccatrice e santa. Nella chiesa ogni singolo e ogni gruppo gode con tutti gli altri della misericordia continuata del Padre. Per lo stesso motivo, nessun singolo e nessun gruppo e nemmeno la chiesa hanno diritto e il potere di guardare ogni uomo e ogni donna, che vivono al di fuori della compagine ecclesiale, senza imitare la stessa tenerezza e la stessa misericordia con cui Dio guarda ad essa ed a ognuno di noi".

*(Giuseppe Ruggieri - teologo presso lo Studio Teologico di Catania, direttore della Rivista "Cristianesimo nella storia" - in "Il Vangelo basta", ed. Carocci, 2010)*

## Il rapporto tra me e il totalmente Altro: con Dio

**D**omenica 30 maggio, come ogni ultima domenica del mese, l'Associazione ha tenuto l'incontro di spiritualità in cui sono state svolte alcune riflessioni riguardanti il tema "Il rapporto tra me e il totalmente Altro: con

Dio", basate sui cap. 2 e 3 dell'Esodo e sul cap.14 del Vangelo di Giovanni. Il libro dell'Esodo rappresenta la storia del passaggio di un popolo dalla schiavitù alla libertà: il rapporto tra Mosé e il Totalmente Altro (JHWH) presenta degli ottimi spunti anche per ognuno di noi oggi. Inoltre essendo il giorno 30 maggio la festa della "Trinità" la riflessione ha riguardato anche il Dio

Trinitario.

"Io e il Padre siamo una cosa sola... chi vede me vede il Padre. Le parole che io vi dico, non le dico da me, ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me, se non altro credetemi per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa

chiederete in nome mio la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio... Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre... Se uno mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui..."(Gv.14,9 e segg.)

## Uno sguardo dal ponte *(segue da pag.1)*

ciò a Bouar, un'altra sede dell'Associazione Il Mosaico, aggregando alcuni volontari (individuabili in persone motivate già incontrate sul territorio) che si facciano promotori di iniziative di sostegno, di proposte informative sulla pandemia di HIV e di attività di prevenzione dell'Aids.

Sono veramente grandi le aspettative che, in questo anno, sono cresciute intorno a frate Angelo Sala e le risorse che l'Associazione ha deciso di investire su di lui.

### Una Messa un po' speciale a Villa del Pino ogni fine mese

Un altro evento che ha segnato la vita de Il Mosaico, nell'anno 2009, è stato l'avvio dell'appuntamento mensile per celebrare insieme la S.Messa e promuovere un incontro di riflessione e di spiritualità aperto a tutti, soci e amici sostenitori.

Finalmente si è concretizzata la speranza di riprendere gli incontri mensili di spiritualità e di formazione dai quali trarre le motivazioni giuste e le energie necessarie per continuare la nostra opera di volontariato a favore delle persone in Aids.

### La nuova Giunta esecutiva con due presenze femminili; L'adesione di altri soci; Il successo del Notiziario

Già gli eventi sopra indicati marcano un significativo rilancio della vita associativa. A questo ha principalmente contribuito la pubblicazione del Notiziario, capace di offrire ai Soci e ai sostenitori dell'Associazione sempre nuovi spunti di partecipazione e nuovi contenuti di riflessione.

Sul sito [www.associazioneilmosaico.org](http://www.associazioneilmosaico.org) si possono visionare le foto degli incontri associativi.

Importante è stata la partecipazione dei soci ai momenti di incontro, di festa e di celebrazione che sono divenuti gli appuntamenti tradizionali nel corso dell'anno, culminati anche quest'anno con la 'serata del tesseramento', il 1° dicembre, collegata alla Giornata Mondiale di Lotta all'Aids.

L'aggiornamento dell'elenco dei soci, avviato da qualche anno, e la continuazione della riorganizzazione della segreteria, con nuovi sistemi di lavoro, hanno portato, quest'anno, anche ad un profondo rinnovamento dei membri della Giunta Esecutiva.

### L'Armetta: la cultura e le opere della solidarietà. La MusicArTerapia continua proficuamente l'attività

Prosegue l'attività del laboratorio dell'Armetta per la promozione di una cultura della solidarietà e del commercio equo e solidale e non si è fermata l'attività del Gruppo teatrale delle 'Perle Rare' che con la MusicArTerapia riesce ad esprimere particolari riflessioni su temi di grande interesse collettivo.

### Riparte la prevenzione della tossicodipendenza e dell'Aids negli istituti scolastici della zona.

Grazie alla costanza nel proporre iniziative e alla pazienza di saper attendere i tempi decisionali degli enti pubblici, in questo anno abbiamo visto approvare e quindi riavviare la terza e la quarta annualità del Progetto MATRIX, che era sospeso ormai da quasi tre anni.

Il Progetto MATRIX, approvato nel Piano di Zona 2006/2007 del Distretto RM/H1, prevede l'aggiornamento e la ripresa della terza e quarta annualità dell'intervento formativo negli Istituti scolastici superiori del Distretto RMH1, attraverso il modello di peer education, per offrire una formazione specifica sui temi della prevenzione dell'HIV/AIDS e delle MST (Maltie Sessualmente Trasmesse) e al fine di potenziare le life skills dei ragazzi. E' previsto anche un ampliamento del progetto coinvolgendo le scuole medie inferiori.

### L'assistenza va, grazie agli operatori ed ai volontari

Costante, qualificato, prezioso è sempre il contributo che i dipendenti ed i volontari dell'Associazione offrono alla vita

della Casa Famiglia Villa del Pino, con una crescita reciproca che si sviluppa progressivamente, che si riflette positivamente sulle attività del laboratorio Armetta e del Centro di Coordinamento del Trattamento A Domicilio (CCTAD) per le persone in AIDS nella Repubblica Centrafricana

### L'esperienza del Gruppo Appartamento di Genzano va rimeditata

Diversamente, è terminato l'impegno per sostenere l'esperienza del gruppo appartamento di Genzano in quanto la Casa Famiglia ha deciso di sospendere il progetto perché al momento non è sostenibile e perché necessita di una profonda revisione.

### La casa J. Mann: una storia esemplare di ordinaria follia (burocrazia) che priva dell'assistenza i carcerati, che è una umiliazione, una sopraffazione per i deboli

Occorre far presente ai Soci e ai tanti sostenitori il faticoso percorso di realizzazione del progetto della Casa Accoglienza "Jonathan Mann" per l'assistenza post-carceraria che ha avuto come unico effetto, ad oggi, quello di costringerci alla restituzione del contributo erogato dalla Fondazione Peppino Vismara di Milano per scadenza dei termini utili per il suo utilizzo. E' il novembre del 2004 quando si avvia la pratica al Comune di Roma; siamo nel 2010 e non si è ancora conclusa. E' un lungo stop, che danneggia chi ha più bisogno.

### Il Mosaico-Lombardia (l'associazione collegata) con sede a Lissone cresce

L'Associazione gemella ha fedelmente mantenuto la costanza di riunire mensilmente i soci, per dare continuità al cammino di formazione; ha confermato tutte le attività di prevenzione, di informazione e di formazione che caratterizzano la propria esperienza associativa; ha mantenuto pienamente l'impegno di sostenere a distanza la Casa Famiglia 'Villa del Pino'.